

EUROTOWER. Italia incoraggiata a continuare a ridurre il debito. A gonfie vele l'asta dei Btp

Bce, con i tassi negativi banche via dai depositi

Danno risultati le misure volute da Draghi per riportare denaro nell'economia reale. Padoan: «O c'è crescita, o si vivacchia»

ROMA

Primi effetti del nuovo pacchetto di misure Bce, con i depositi di liquidità delle banche crollati dopo la decisione dell'Eurotower di penalizzare gli istituti che parcheggiano denaro anziché prestarlo. Intanto Francoforte sprona l'Italia a proseguire gli sforzi di riduzione del deficit dopo la correzione sotto il 3%, avvertendo: il calo del debito è la priorità.

Dopo aver ricordato che l'Italia è fra i Paesi che «negli anni recenti» hanno conseguito una «correzione sostenibile» del disavanzo, la Bce nota come l'Italia sia rimasta al 3% di deficit/Pil nel 2013, decidendo poi un «aumento significativo» dell'obiettivo 2014, al 2,6% dall'1,8% indicato l'anno scorso e rinviando l'obiettivo di medio termine al 2016 dal 2014.

L'Italia, chiamata a un aggiustamento strutturale minimo dello 0,7% di Pil l'anno, deve secondo la Bce «accrescere gli sforzi di risanamento per assicurare sufficienti progressi» verso l'obiettivo di medio termine. E deve tener presente «la priorità di imprimere uno stabile andamento discendente al cospicuo debito in rapporto al Pil».

La Bce, intanto, è ansiosa di

misurare gli effetti delle sue misure. Creando un precedente assoluto fra le maggiori banche centrali, giovedì ha portato in negativo, a -0,1%, il tasso sui depositi a un giorno: le banche, anziché essere remunerate, ora devono pagare per parcheggiare liquidità a Francoforte. I dati danno parzialmente ragione alle misure annunciate da Mario Draghi una settimana fa: le banche hanno ridotto di ben 25 miliardi di euro la liquidità messa nella «deposit facility» ad appena 13,6 miliardi, il minimo dal 2011. L'intento della misura è far sì che gli istituti tornino a prestare all'economia reale.

Nel bollettino mensile la Bce giudica «remoto» il rischio di deflazione, e ribadisce: con le nuove misure, l'inflazione tornerà «in prossimità» dell'obiettivo del 2%.

ASTA DEI BTP. Prosegue il grande «appetito» degli investitori per i titoli di Stato dell'Italia sulla scia delle misure della Bce. Dopo l'asta Bot da record di mercoledì, con i rendimenti sotto lo 0,5% per la prima volta, ieri il Tesoro ha replicato, vendendo complessivamente 8,5 miliardi di euro di Btp a tre, sette e 30 anni, il massimo ammontare in asta. Il tasso sul titolo triennale (maggio 2017) è ritornato sotto l'1% allo



0,89% dall'1,07%, segnando un nuovo minimo storico. La domanda su questa scadenza è stata pari a 1,63 volte l'importo offerto, in crescita da 1,53 precedente.

Con i 3,5 miliardi di Btp triennali, Via XX Settembre ha collocato anche quattro miliardi di euro di Btp a sette anni con un rendimento in discesa al 2,12% dal 2,29%, con un rapporto fra domanda e offerta a 1,42, e un miliardo di Btp a 30 anni (settembre 2044) con un tasso in flessione al 4,05% dal 4,27% e con un rapporto bid-to-cover a 1,39.

PADOAN. Il sistema bancario italiano, che ha dimostrato «un'enorme capacità di resistenza» durante la crisi, deve approfittare della minore tensione sui mercati e delle misure della Bce «per dare una nuova spinta e contributo» all'economia. L'invito arriva dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan impegnato a Milano a

un convegno del Fondo Italiano d'investimento. «Siamo in corso d'opera, siamo attivi: il settore bancario è quello che è più avanti nella spinta per investimenti per favorire la ripresa», la replica del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

Padoan, parlando a Palazzo Mezzanotte, ha spiegato che il governo sta lavorando ad alcune «misure per cambiare il sistema di incentivi in base ai quali il finanziamento va all'economia». In tal senso si augura che alcune «possano essere approvate dal governo nei prossimi giorni». Il ministro, appena rientrato dagli Stati Uniti (dove c'è un «enorme interesse» da parte degli investitori esteri per l'Italia), si è soffermato poi sull'economia italiana ed europea che «sono di fronte a due opzioni per i prossimi 5-10 anni: o vivacchiare oppure saltare su un sentiero di crescita diverso; e accelerare l'espansione e la creazione

di nuovi posti di lavori».



Il ministro dell'Economia delle Finanze, Pier Carlo Padoan